



Università degli Studi di Salerno

S. I. C. S. I.

Scuola Interuniversitaria Campania di Specializzazione all'Insegnamento
Corso di abilitazione per l'insegnamento di sostegno nelle classi delle
scuole secondarie con alunni in situazione di handicap 800 ore

RELAZIONE FINALE

Il metodo LESF
Premesse teoriche e proposte operative per lo
sviluppo dell'abilità di lettura e scrittura

Relatore

Prof. *ssa* Mary Morrison

Mary Morrison

Corsista Prof. *ssa* Berenice Carbone

matr.

Berenice Carbone

Capitolo III

L'alunna disabile

La protagonista del processo di integrazione é D . di anni sedici. Dalla diagnosi funzionale redatta dalla Asl di competenza si evince che D. è affetta da Sindrome di Charge . A. causa della sua patologia, di cui si parlerà successivamente in modo più dettagliato, D. presenta difficoltà di coordinazione motoria, deficit cognitivo, memoria carente; deficit uditivo e visivo. Ha una scarsa consapevolezza di sé e una marcata immaturità affettiva. Frequenta la classe terza per la seconda volta e tale decisione, presa lo scorso giugno insieme ai genitori è stata dettata dal fatto che l'alunna sul piano dello sviluppo della personalità è ancora molto infantile e poi anche per non interrompere una continuità didattica che sta dando dei buoni risultati sia in ambito linguistico che logico matematico. D. sperava di rimanere ancora nella scuola media e pertanto adesso è felice e sta vivendo con entusiasmo questa sua permanenza: è ben inserita nella nuova classe, è coccolata dai nuovi compagni che l'aiutano quando si accorgono che è in difficoltà. Anche con i nuovi insegnanti ha instaurato rapporti di simpatia e affetto.

L'osservazione iniziale è stata indirizzata alla conoscenza dello schema corporeo, al livello di abilità nel leggere, scrivere e far di conto e come già detto al comportamento relazionale con gruppo classe.

Il Piano di lavoro personalizzato

Analisi della situazione di partenza

D. è arrivata per la prima volta alla scuola media all'età di 14 anni e attualmente frequenta come già detto più volte la classe terza: La situazione che l'alunna presentava al momento del suo arrivo in prima media, dopo aver frequentato sei anni di scuola elementare e di terapia logopedica era la seguente:

- 1) per ciò che riguarda la lettura D. conosceva tutte le lettere dell'alfabeto, le sapeva leggere, leggeva alcune sillabe piane, non riconosceva diagrammi e trigrammi, non sapeva leggere parole semplici; praticamente, con riferimento a modelli

di apprendimento della lettura sviluppati nell'ambito della neuropsicologia cognitiva dei primi anni ottanta (Uta Frith e Seymour), l'alunna si trovava ad uno stadio di tipo alfabetico: in pratica era solo in grado di decodificare – codificare le singole lettere

- 2) Per ciò che riguarda la scrittura l'alunna al massimo riusciva a scrivere sotto dettatura semplici sillabe piane, non sapeva scrivere il proprio nome e cognome.

Tutto ciò era dovuto ad una serie di difficoltà oggettive che investono l'alunna in alcune funzioni neuro-psicologiche di base: difficoltà di percezione uditiva, difficoltà di memoria a breve termine e difficoltà di montaggio sequenziale di stimoli uditivi (abilità fondamentali per imparare a leggere e a scrivere).

La situazione che l'alunna presentava in prima media era abbastanza grave, più precisamente le difficoltà che D. aveva erano le seguenti:

- a) difficoltà di percezione fonetica: D. confondeva alcuni fonemi simili non percependone la differenza (es. p/b d/t f/v n l)
- b) difficoltà di segmentazione della parola e successivo assemblaggio sequenziale: dettando a D, ad esempio, la parola *primavera*, L'alunna scriveva *prira* saltando la parte centrale
- c) difficoltà di memoria a breve termine; D., dopo avere imparato a scrivere correttamente una qualsiasi parola la dimenticava dopo alcune ore.

Affidata alla competenza di un insegnante di sostegno, Domenico Camera, mio tutor in questa esperienza, questi individua come obiettivo formativo primario l'acquisizione delle abilità di base, in primo luogo quello di leggere e scrivere.

Per due anni vengono utilizzati per il raggiungimento di questo obiettivo i metodi più disparati ma con risultati davvero minimi. Lo studio delle neuroscienze offre però al Prof. Camera una chiave risolutiva per la soluzione di questo problema. Pertanto questi struttura una metodo di letto scrittura facile che è stato sperimentato e dati i risultati positivi finora riscontrati, esso viene adottato anche in altre scuole per il recupero dei soggetti normodotati.

Un contributo particolarmente rilevante è lo studio sulle dinamiche di apprendimento della lettura effettuato dalla psicologa cognitivista Uta Frith., attualmente ricercatrice e insegnante presso Università di Londra e più famosa per le sue ricerche sull'Autismo come mancanza di quello che la studiosa definisce una “*teoria della mente*”¹⁵

Modello di apprendimento della lettura

Il modello di apprendimento della lettura di Uta Frith (1985) spiega come i bambini passino da una totale ignoranza dei rapporti tra linguaggio orale e linguaggio scritto all'automazione dei processi di lettura. Secondo questo modello d'apprendimento, l'acquisizione della lettura avviene attraversando 4 fasi tra loro indipendenti. Ciascuno stadio è caratterizzato dall'acquisizione di nuove procedure e dal consolidamento e automatizzazione delle competenze già acquisite.

- 1) **Stadio logografico:** coincide solitamente con l'età prescolare. Il bambino riconosce e legge alcune parole in modo globale, perché contengono delle lettere o degli elementi che ha imparato a riconoscere, tuttavia egli non ha né conoscenze ortografiche né fonologiche sulle parole che legge. Questo stadio rappresenta dunque la prima tappa del processo di apprendimento e consiste nello sviluppo di un vocabolario visivo che interessa un ristretto insieme di parole. Questa strategia di apprendimento permette il riconoscimento della parole sulla base delle caratteristiche grafiche, ovvero fisiche. Il

¹⁵ Our big idea was that autistic individuals lack a *theory of mind*. It is the mind's ability to think about itself and to think about the minds of other people. It is essential for engaging in complex social activity... Contenuto in An interview with Uta Frith In-Cities Isi essential Indicators(La nostra grande intuizione fu che gli autistic mancavano di una teoria della mente. Con teoria della mente noi vogliamo identificare quella capacità delle mente di pensare a se stessa e allamente delle altre persone. ...E' questa attitudine che ci è fondamentale oer intessere complesse relazioni sociali...)

bambino acquisisce pertanto la capacità di riconoscere le parole, ma in numero limitato: la lettura è di tipo visivo e il bambino non è in grado di leggere parole che non appartengono al suo vocabolario visivo. Molti soggetti caratterizzati da grave ritardo mentale apprendono così un vocabolario che può servire loro nella vita

- 2) **Stadio alfabetico:** Il bambino impara a discriminare le vari lettere ed è in grado di operare la conversione Grafema-fonema, potendo in questo modo leggere (attraverso la via fonologica) le parole che non conosce. Durante questo stadio il bambino impara ad associare a ciascuna lettera (grafema) il suono (fonema) corrispondente. Pertanto la lettura delle lettere avviene sulla base di una attribuzione di corrispondenza tra grafema e fonema. Durante questa fase il bambino apprende anche il concetto di sillaba (il grafema è costituito da una o più lettere a cui corrisponde un solo fonema: es. pa to glio ghi chi fra spa e così via). E' uno stadio relativamente semplice poiché bisogna solo associare il simbolo al suono. Gli studi di Seymour sulla dislessia superficiale evolutiva hanno dimostrato come tutti i soggetti arrivino a questo stadio.
- 3) **Stadio ortografico:** il bambino impara le regolarità proprie della sua lingua. Il meccanismo di conversione grafema - fonema si fa più complesso ed il bambino diviene capace di leggere suoni complessi (sillabe) rendendo più veloce la lettura. E' Lo stadio più complesso
- 4) **Stadio lessicale:** Il bambino riconosce in modo diretto le parole: A questo livello ha formato un vocabolario lessicale che gli permette di leggere le parole senza recuperare il fonema (suono) associato ad ogni grafema (simbolo o lettera). Ora il bambino controlla bene l'attività di lettura che è diventata automatica e veloce.

E' comunque ancora in grado di utilizzare le modalità di lettura degli stadi precedenti e, in effetti, le utilizza quando si trova ad affrontare la lettura di parole nuove, di cui non conosce il significato o la lettura di parole senza senso. In sostanza la completa acquisizione delle prime tre fasi rende completa la modalità di lettura tramite la via fonologica. Mentre, il raggiungimento della quarta fase permette al bambino di utilizzare correttamente la via lessicale e di leggere le parole conosciute senza bisogno di operare la conversione grafema -- fonema.

Il Metodo Lesf

Partendo da queste premesse teoriche il Prof. Camera ripercorre tutti gli stadi e intuisce che lo stadio ortografico è quello più complesso perché presuppone la capacità da parte dell'alunno di segmentare la parola e di trasformare ogni segmento nel corrispondente fonema. Successivamente ricomporla in una nuova struttura grafo-fonemica. Implica uno sforzo di riconoscimento e discriminazione della sillaba e associazione ad essa di un suono: un'operazione cioè di tipo metacognitivo. Inoltre a questo stadio il bambino non ha ancora costruito il vocabolario lessicale necessario ad automatizzare la lettura. La difficoltà è accentuata dalla scomposizione in sillabe che viene insegnata a scuola che presuppone invece una scansione ortografica complessa da capire. La novità del metodo lesf punta su una diversa scomposizione sillabica che valorizza l'**aspetto fonetico** sull'ortografico rendendo più naturale l'acquisizione dei singoli grafo fonemi. Il metodo allora si articola in quattro livelli che mirano all'acquisizione o recupero dei quattro stadi menzionati dalla Frith.

Conclusioni

...Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare... Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita¹⁶

Il mio breve viaggio esplorativo nel mondo dell'integrazione finisce qui. E' stato solo un breve passaggio che ha però avuto il merito di affinare il mio spirito d'osservazione modificando il mio punto di vista su una realtà che vedevo e di cui a stento riuscivo a coglierne la complessità. Più che sull'alunno disabile, la cui presenza ha assunto sempre più una dimensione corposa nel sistema scolastico e che lo vede protagonista di un riconoscimento della sua soggettività in quanto diverso, è sulla figura dell'insegnante di sostegno che è andata, in ultima analisi, la mia riflessione. Mutuando dal banale senso comune il concetto di insegnante di sostegno come una figura un po' strana, non ancora certa e matura nel suo ruolo, vedevo in quest'ultimo una sorta di ibrido professionale che andava dall'animatore, allo psicologo, al terapeuta, al baby sitter nei momenti critici. Ma di fronte a chi mi ha dimostrato che non ci si arrende di fronte a un limite apparente anzi dimostra che questo stesso limite altro non è che il confine di una nuova prospettiva metodologica, di una spinta alla ricerca di qualcosa di *diverso* che potrebbe funzionare meglio, di un nuovo *progetto* nel senso latino di *proiectus*= *mandar fuori*, ho cambiato ottica. L'identità dell'insegnante di sostegno non si struttura sul sostegno che aristotelicamente può essere definito un "accidente"; quanto sulla professionalità didattica e sulla competenza legata alla materia. Al di là di leggi e trattati di psico-pedagogia che

¹⁶ Pontigia G. *Nati due volte*, 2000, Mondadori Milano

celebrano l'integrazione e ne dettano le modalità, l'insegnante di sostegno è colui che aiuta i disabili non a *diventare normali ma a trovare se stessi*¹⁷.

Sulle riviste di settore si possono leggere tante analisi più dettagliate e puntuali della mia, più rispondenti alle vigenti normative ma il metodo Lesf e il suo autore, docente di sostegno di una scuola media di provincia mi hanno insegnato che la didattica speciale non è solo un ambito che si **ap- prende**, non è prassi, ma che questa si personalizza e si costruisce momento per momento facendo delle proprie sconfitte un punto di partenza per nuove ricerche.

Non è solo piaggeria o l'emotività di un momento se ringrazio D. e le sue tenere carezze e il mio tutor che come mentori mi hanno aiutato ad attraversare nuovi confini. Adesso tocca a me...

¹⁷ Pottigia G opera citata.

VERIFICA PERIODICA 1

DETTATO
AUTODETTATO
LETTURA

ALUNNA ~~XXXXXXXXXXXX~~ CLASSE 3^o D DATA 13/11/04

INSEGNANTE CAMERA DOMENICO

COORDINATORI DEL PROGETTO CAMERA DOMENICO

VERIFICA FINALE

DETTATO
AUTODETTATO
LETTURA

ALUNNE ~~ALUNNA~~ CLASSE 3^a D DATA 11/04/05

INSEGNANTE DOMENICO CAMERA

COORDINATORI DEL PROGETTO DOMENICO CAMERA

DETTATO

fiurme rigido viaggio carne
lotto colle timbro tuta
tutto tutto murela la ragna
completo triangolo pistola
industria paese quadrato
stirile canotto lampadario
microscopio ospedale cultura
sciatolo elicottero in popotamo
ammuffato particelle autobus

